

Testimoni contagiosi della festa del Padre

I candidati al diaconato, che verranno ordinati il prossimo 30 settembre, spiegano la genesi e il significato del motto con cui hanno scelto di farsi accompagnare fino al sacerdozio e anche oltre. Nel versetto di Luca, E cominciarono a far festa, tratto dalla parabola del Padre Misericordioso, è sintetizzata la gioia per il perdono offerto da Dio all'uomo di ogni tempo. A rafforzare il motto, l'immagine del Trio angelico di Arcabas.

«E cominciarono a far festa» (Lc 15,24): ecco il versetto che, in più occasioni e in maniera a volte davvero sorprendente, ha segnato la storia del cammino della nostra classe, esprimendo con la parabola del Padre Misericordioso il comune desiderio di corrispondere all'invito che il padre rivolge ai suoi servi dopo il ritorno del figlio minore, che sembrava perduto. È Lui, quel padre che non è altri che Dio stesso, che per primo ha voluto fare festa. La sua misericordia, infatti, non può esaurirsi nell'apparentemente semplice - ma in verità sconcertante, se memori della storia pregressa - abbraccio benedicente verso il figlio perduto, ora tornato in vita; sente invece l'esigenza di

esplodere in una gioia incontenibile, che non può che estendersi ad ogni uomo, anche a quel fratello maggiore tormentato dall'esigenza di una giustizia differente.

«È la Pasqua la grande festa dell'amore di Dio per gli uomini»

UN SENSO DI FRATERNITÀ

Questa gioia per il perdono offerto da Dio, anche a noi candidati 2018, si è rivelata la ragione decisiva per partecipa-

re attivamente a questa festa. Così abbiamo cercato di conciliare l'entusiasmo più comune, un po' mondano e a volte forse illusorio, con un più autentico senso della fraternità.

È in questa tensione emotiva e appassionata della festa di Dio che ci è sembrato di poter testimoniare la felicità di diventare preti (prima diaconi), uomini che desiderano condividere il sorriso di Dio con tutti e collaborare all'edificazione di una umanità sempre più persuasa che il Padre gioisce proprio nell'abbracciare i figli, soprattutto quelli più restii a dirsi bisognosi di amore.

Ed è sempre e soltanto in questa gioia che abbiamo compreso di poter preparare davvero la Pasqua, la grande festa dell'amore di Dio per gli uomini, una dimensione della vita e del tempo che ha bisogno di coloro che la preparano, di coloro che vi partecipano con fedeltà e di tutti quanti accettano di annunciarla agli altri. Proprio per questo, sarà per noi di importanza primaria richiamare lo sguardo, nostro e dei fratelli, anzitutto alla "festa settimanale" dei cristiani: la domenica. Il giorno del Signore, infatti, è ciò che può dare qualità al nostro tempo ed aiutarci a vivere ogni altro momento della vita risuonando della gioia della festa del Padre.

«La domenica, festa settimanale dei cristiani, può dare qualità al nostro tempo»

Infine il nostro ministero desidera essere anche un "cominciare" a fare festa: come presbiteri presi a servizio del popolo di Dio, infatti, intendiamo dirigere lo sguardo di ogni uomo all'incontro "faccia a faccia" con Lui, nella gioia del Regno dove la festa troverà davvero compimento. Questo messaggio di speranza, questa apertura ad un "domani" - in un tempo spesso segnato da sfiducia e preoccupazione per il presente e per il futuro - è ciò che vogliamo condividere con tutti, a partire



A sinistra, il *tableau* con il motto e la preghiera dei candidati 2018. Nella pagina precedente, alcuni candidati durante la presentazione.

viaggio dell'uomo, amico e fratello. Anche pensare alle tre figure come alle tre persone della Trinità conferma il nostro desiderio di partecipare, da preti, alla festa della Santissima Trinità, che è anzitutto relazione fra le persone divine, con gli uomini, soggetti primari e protagonisti del creato.

«La musica è un ingrediente essenziale per fare festa a Dio e con Dio»

Analizzando la scena, vediamo infatti i tre angeli immersi nell'esecuzione delle loro melodie: la musica è un ingrediente essenziale per fare festa a Dio e con Dio, quella stessa musica che per molti candidati 2018 è diventata un'autentica passione, uno strumento privilegiato di preghiera e lode al Signore nella comunità. Alcune differenze tra i personaggi permettono di apprezzare ancora meglio l'insieme: i messaggeri celesti con il violino hanno ali morbide, delicate e quasi sfumate, mentre quelle del flautista sono briose, mosse, articolate e colorate; alla tenera compostezza dei primi è accostato il brio e il senso del ritmo - scandito dal piede in evidenza - del secondo. Si coglie una compresenza di stili differenti che animano la festa, segno che questa adesione alla gioia del cielo domanda la presenza di tutti e si arricchisce della presenza di ciascuno. Esperienza quest'ultima, quella della ricchezza derivante dalla molteplicità dei carismi, che come classe abbiamo più volte vissuto e che ci permette oggi di affermare che c'è sempre bisogno di ognuno di noi, di voi, di tutti, perché si possa davvero cominciare a vivere la festa del Padre.

Luca Rago,
V teologia

